



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Al termine dei lavori del Comitato Centrale sono stati presentati tre documenti che sono stati votati in contrapposizione.

Il documento presentato Maurizio Landini, Segretario generale Fiom-Cgil, è stato approvato con 92 voti a favore, quello presentato da Sergio Bellavita, Segretario nazionale Fiom-Cgil, ha raccolto 13 voti a favore e quello presentato da Gianni Venturi, Fabrizio Potetti e Augustin Breda, componenti del Comitato centrale della Fiom-Cgil, ha raccolto 30 voti a favore.

2 voti sono stati di astensione.

Comitato Centrale Fiom-Cgil

Roma, 5 e 6 settembre 2012

Documento Conclusivo

Presentato da Maurizio Landini

Il Comitato centrale della Fiom approva la relazione svolta dal Segretario generale.

Il peggioramento delle condizioni produttive ed occupazionali, la crescita dei livelli di disoccupazione ci indicano un processo di deindustrializzazione in atto nel nostro Paese, che, in modo ancor più drammatico, colpisce il Mezzogiorno.

Seppur con diverse caratteristiche, ne sono esempi paradigmatici il caso Fiat - da Termini Imerese a Pomigliano -, il caso Alcoa, il caso Ilva ed i numerosi casi dalla cantieristica al settore ferroviario al settore informatico e delle telecomunicazioni e altri meno conosciuti, che coinvolgono anche le piccole e medie imprese di ogni comparto dell'industria metalmeccanica su tutto il territorio nazionale.

La recessione economica in atto è usata per un attacco al sistema dei diritti nel lavoro senza precedenti e ciò sta mettendo a rischio la tenuta democratica e la coesione sociale dell'Italia e dell'Europa, in cui lo strapotere della finanza e la logica liberista continuano a dettare le scelte economiche e sociali che non intervengono sulle ragioni che hanno determinato la grave crisi che viviamo.

Il Comitato centrale della Fiom riconferma i giudizi negativi già espressi sulle scelte operate dal Governo con il consenso della maggioranza del Parlamento in materia di pensioni, mercato del lavoro, scuola, stato sociale, l'accettazione del pareggio di bilancio del patto di stabilità che si rifanno alle indicazioni della BCE.

Il Comitato centrale della Fiom denuncia l'assenza di una politica industriale e della definizione di un piano straordinario di investimenti pubblici e privati che sono le condizioni indispensabili per poter avviare un processo di salvaguardia, riconversione e rinnovamento del nostro sistema produttivo fondandolo su un nuovo modello di sviluppo ambientalmente sostenibile, capace di coniugare il diritto al lavoro e il diritto alla salute e di creare nuovi posti di lavoro.

Le proposte avanzate in questi giorni dal Governo non sono adeguate a invertire questa tendenza; è inaccettabile la logica che continua ad indicare nell'aumento della durata e dello sfruttamento della prestazione lavorativa la strada per aumentare la produttività e la competitività del nostro sistema industriale.

Il Comitato centrale della Fiom considera ancora aperta la possibilità di modificare le scelte compiute dal Governo e per questa ragione respinge l'idea, avanzata da qualcuno nel dibattito, di sconfitta riferita al movimento in campo. Il Comitato centrale della Fiom ritiene necessario riunificare le lotte in atto per difendere il lavoro pubblico e privato e rilanciare una mobilitazione finalizzata ad aprire una nuova fase politica e sociale anche contrastando gli attacchi di Confindustria ai diritti nel lavoro e alla esistenza della contrattazione collettiva, nazionale e di 2° livello, e per estendere la democrazia nei luoghi di lavoro.

Per questa ragione il Comitato centrale della Fiom ritiene necessario che il Comitato Direttivo della Cgil, convocato per i prossimi giorni, fissi la data e proclami lo sciopero generale di tutte le lavoratrici e lavoratori pubblici e privati e dei pensionati.

CONTRATTO NAZIONALE

Nel mese di luglio Federmeccanica e Fim e Uilm hanno deciso di avviare una trattativa separata per il rinnovo del Ccnl escludendo la nostra organizzazione.

Ciò è un fatto grave, senza precedenti nella storia delle relazioni sindacali del nostro paese e della nostra categoria. Tale scelta discriminatoria è illegittima e in aperta violazione dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 in quanto, non solo la Cgil è firmataria di tale intesa, ma la Fiom-Cgil, nella nostra categoria, è di gran lunga l'organizzazione maggiormente rappresentativa per numero di iscritti e per voti ricevuti nelle elezioni delle RSU e ciò dà diritto e legittimazione a negoziare nella trattativa per il rinnovo del Ccnl.

Il Comitato centrale della Fiom fin da ora dichiara che qualsiasi intesa dovesse scaturire da tale tavolo separato, è non solo illegittima, ma per noi inaccettabile ed i suoi effetti normativi inapplicabili alle lavoratrici e ai lavoratori iscritti alla Fiom o non iscritti a nessuna organizzazione sindacale.

Del resto la Federmeccanica ha posto quale condizione irrinunciabile che trovi adeguata realizzazione:

- la possibilità di non erogare a tutti i lavoratori gli aumenti salariali dei minimi contrattuali;
- l'aumento dell'orario di lavoro individuale giornaliero e settimanale e l'esigibilità di 250 ore di straordinario annuo per ogni lavoratore;
- il non pagamento dei primi tre giorni di malattia;
- la totale derogabilità in azienda delle norme contrattuali e delle leggi sul lavoro;
- la totale agibilità delle imprese ad ogni forma precaria di lavoro;

Fim e Uilm, dichiarandosi disponibili, hanno rinunciato a svolgere una autonoma trattativa aprendo di fatto la strada alla cancellazione nel nostro Paese del Ccnl e all'estensione del modello Fiat a tutto il settore metalmeccanico con il risultato che da quel tavolo non può che uscire l'ennesimo accordo separato che sancirà meno salario, lavorando più ore con più precarietà e meno diritti, impedendo ai lavoratori di poter decidere e di votare.

Il Comitato centrale della Fiom di fronte alla drammatica crisi che colpisce il nostro sistema industriale e la nostra categoria, ritiene che un ennesimo accordo separato non serve alla tutela dell'occupazione, né alle lavoratrici, né ai lavoratori, né alle imprese che vogliono davvero investire, innovare ed accrescere la propria capacità produttiva.

Pertanto Il Comitato centrale della Fiom decide di dare mandato alla Segreteria nazionale per avanzare a Federmeccanica e Fim e Uilm una proposta alternativa alla politica degli accordi separati con l'obiettivo di ricostruire un unico Ccnl unitario, condiviso dalle lavoratrici e lavoratori interessati.

Tale proposta si fonda sull'avvio di un nuovo tavolo unitario di trattativa per realizzare un "ACCORDO UNITARIO PER IL LAVORO E PER UN'INDUSTRIA DI QUALITÀ AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE" la cui durata sia fissata al 31/12/2013.

I contenuti di tale accordo possono essere così articolati:

- Un aumento salariale che sia totalmente defiscalizzato per tutte le lavoratrici e i lavoratori.
- L'impegno a favorire tramite accordi la difesa e la crescita dell'occupazione agendo sulla riduzione e rimodulazione degli orari anche con l'uso prioritario dei contratti di solidarietà, richiedendo congiuntamente al Governo di incentivare tali accordi con la riduzione per imprese e lavoratori del

cuneo e del carico fiscale.

- Definire un'apposita intesa che favorisca il ricorso all'apprendistato e ai piani strutturali di formazione in azienda a partire da quelle interessate a processi di investimento e di riorganizzazione.
- Si attivino tavoli dei settori che costituiscono la nostra categoria, al fine di definire concrete linee di politica industriale anche da sottoporre a un confronto con il Governo.
- Si attivi un confronto tra le parti istitutive di Cometa per discutere anche con il Governo del possibile utilizzo delle risorse del fondo pensione anche al fine di processi di investimento e di innovazione del nostro sistema industriale.
- Utilizzare questo accordo per applicare le regole della certificazione e misurazione della rappresentanza previste dall'accordo del 28 giugno al fine di dare stabilità al sistema di relazioni sindacali sia a livello nazionale che aziendale, superando la politica degli accordi separati e rendendo validi gli accordi realizzati per tutti i lavoratori e interessati prevedendo anche il loro pronunciamento tramite il voto sulle intese che li riguardano.

Tutto ciò anche in un'ottica di riunificazione contrattuale.

Il Comitato centrale della Fiom anche sulla base della nascita a livello europeo e mondiale dei sindacati dell'industria riconferma l'obiettivo di realizzare il contratto dell'industria nel nostro paese e in Europa.

Il Comitato centrale della Fiom impegna tutte le strutture territoriali a realizzare nel mese di settembre un piano straordinario di assemblee in tutti i luoghi di lavoro e da mandato alla segreteria nazionale di convocare nei primi giorni del mese di ottobre la riunione congiunta di tutti i compagni e le compagne dei direttivi regionali e territoriali della Fiom per valutare la situazione e decidere tutte le iniziative più opportune per la difesa del lavoro, della contrattazione collettiva e l'estensione della democrazia nei luoghi di lavoro.

CASO ILVA

Il Comitato centrale della Fiom condivide e fa proprie le decisioni, i giudizi e le azioni messe in campo dalla Fiom di Taranto e dal Segretario generale della Fiom nelle scorse settimane per la vicenda Ilva, compresa la decisione di aprire una vertenza per chiedere all'azienda impegni certi di investimenti e di rinnovamento tecnologico degli impianti.

Siamo in presenza di un caso che assume un valore generale e che pone a tutta l'organizzazione un impegno di elaborazione e di azione per coniugare il diritto al lavoro con il diritto alla salute dentro e fuori i luoghi di lavoro e affermare un nuovo modello di sviluppo non solo nel settore di produzione dell'acciaio ma anche nel comparto petrolchimico.

A tal fine è convocata per il 28 settembre a Taranto l'assemblea nazionale delle delegate e dei delegati del settore siderurgico in Italia e delle strutture del Mezzogiorno.

RAPPORTO CON LA POLITICA AUTONOMIA NON E' INDIFFERENZA

Il Comitato centrale della Fiom assume e fa proprie le proposte avanzate lo scorso 9 giugno nel corso dell'iniziativa dal titolo "Il lavoro prende la parola. È ora di scegliere" organizzata per confrontarsi con i partiti, i movimenti, le associazioni e il mondo intellettuale e della cultura.

Su tali proposte che per la Fiom costituiscono la propria autonoma base di elaborazione confronto e di azione per rivendicare una maggior rappresentanza del lavoro nella politica e nelle scelte di politica economica e sociale e per uscire dalla crisi, il Comitato centrale da mandato alla Segreteria nazionale della Fiom di pubblicare i materiali per una campagna di informazione nei luoghi di lavoro e nel Paese.

In tale contesto ed in coerenza con le iniziative di lotta e di mobilitazione messe in campo dalle lavoratrici e dai lavoratori metalmeccanici in questi mesi, il Comitato centrale della Fiom, nel prendere atto che si è costituito un comitato promotore ampio e articolato per promuovere la raccolta delle firme per indire un referendum popolare per l'abrogazione dell'articolo 8 e le modifiche dell'articolo 18 dello Statuto dei diritti

dei lavoratori, decide di impegnare tutte le proprie strutture nel lavoro di informazione e di raccolta delle necessarie firme ed assegna il mandato alla Segreteria nazionale di valutare e decidere le iniziative a tal fine più utili e opportune. In ogni caso il Comitato centrale dà mandato alla Segreteria nazionale della Fiom a lavorare alla costruzione di una proposta di legge di iniziativa popolare sullo stato sociale e su forme di reddito di cittadinanza.